

Domenica delle Palme – C



BENEDIZIONE DI RAMI

Antifona d'Inizio Mt 21,9

Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!
Osanna nell'alto dei cieli! (Cf. Mt 21,9)

Quindi il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, *mentre tutti si fanno il segno della croce. Dopo il saluto liturgico, il sacerdote rivolge al popolo una breve monizione per invitarlo a una celebrazione attiva e consapevole. Lo può fare con queste o con altre simili parole:*

Fratelli e sorelle, fin dall'inizio della Quaresima abbiamo cominciato a preparare i nostri cuori attraverso la penitenza e le opere di carità. Oggi siamo qui radunati affinché con tutta la Chiesa possiamo essere introdotti al mistero pasquale del nostro Signore Gesù Cristo, il quale, per dare reale compimento alla propria passione e risurrezione, entrò nella sua città, Gerusalemme. Seguiamo perciò il Signore, facendo memoria del suo ingresso salvifico con fede e devozione, affinché, resi partecipi per grazia del mistero della croce, possiamo aver parte alla risurrezione e alla vita eterna.

Dopo la monizione, il sacerdote dice una delle seguenti orazioni con le braccia allargate:

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, benedici † questi rami [di ulivo], e concedi a noi tuoi fedeli, che seguiamo esultanti Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

Oppure:

Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te e concedi a noi tuoi fedeli, che oggi innalziamo questi rami in onore di Cristo trionfante, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

E senza dire nulla, asperge i rami con l'acqua benedetta.

Quindi il diacono o, in sua assenza, il sacerdote proclama, nel modo consueto, il Vangelo dell'ingresso del Signore come indicato nel Lezionario. Secondo l'opportunità si può usare l'incenso.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: "Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"". Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: "Perché slegate il puledro?". Essi risposero: "Il Signore ne ha bisogno". Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: "Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!". Alcuni farisei tra la folla gli dissero: "Maestro, rimprovera i tuoi discepoli". Ma egli rispose: "Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre".

PROCESSIONE IN ONORE DI CRISTO RE

Dopo il Vangelo, si può tenere una breve omelia. Per dare inizio alla processione, il sacerdote o il diacono o un ministro laico può fare una monizione con queste o con altre simili parole:

Imitiamo, fratelli e sorelle, le folle che acclamavano Gesù, e procediamo in pace.

Antifona 1

Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo, andavano incontro al Signore e acclamavano a gran voce: Osanna nell'alto dei cieli.

L'antifona si può opportunamente ripetere dopo ogni strofa del seguente salmo:

Salmo 23

Del Signore è la terra e quanto contiene:

il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari

e sui fiumi l'ha stabilito.

(Si ripete l'antifona)

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,

chi non si rivolge agli idoli,

chi non giura con inganno.

(Si ripete l'antifona)

Egli otterrà benedizione dal Signore,

giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

(Si ripete l'antifona)

Alzate, o porte, i vostri frontali,

alzatevi, soglie antiche,

ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.
(Si ripete l'antifona)
Alzate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.
(Si ripete l'antifona)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 50, 4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Salmo 21 (22)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

*Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
"Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!".*

*Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.*

*Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. (Fil 2, 6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

Canto al Vangelo

Gloria e lode a te, o Cristo!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 22, 14 - 23, 56)

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi". "Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!". Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli". E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte". Gli rispose: "Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi". Poi disse loro: "Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?". Risposero: "Nulla". Ed egli soggiunse: "Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento". Ed essi dissero: "Signore, ecco qui due spade". Ma egli disse: "Basta!". Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione". Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?". Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?". E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: "Lasciate! Basta così!". E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre". Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo

attentamente, disse: "Anche questi era con lui". Ma egli negò dicendo: "O donna, non lo conosco!". Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei uno di loro!". Ma Pietro rispose: "O uomo, non lo sono!". Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente. E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: "Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?". E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: "Se tu sei il Cristo, dillo a noi". Rispose loro: "Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio". Allora tutti dissero: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?". Ed egli rispose loro: "Voi stessi dite che io lo sono". E quelli dissero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca". Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: "Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re". Pilato allora lo interrogò: "Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: "Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna". Ma essi insistevano dicendo: "Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui". Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia. Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: "Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà". Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!". Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?". Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei". Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso". Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto". Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e

giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Sulle Offerte

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà.
(Mt 26,42)

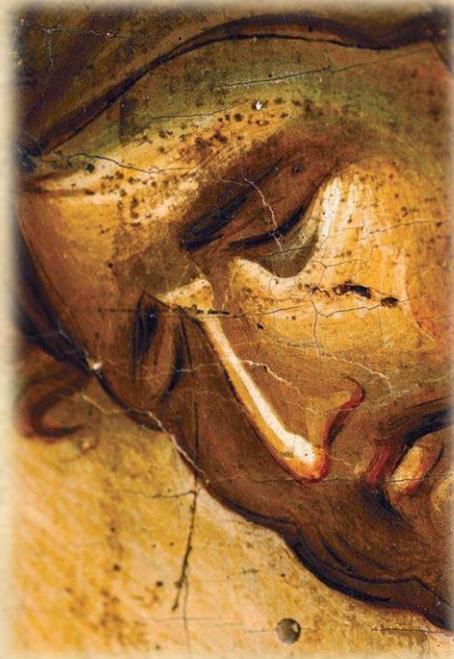
Dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

Orazione sul popolo

Volgi lo sguardo, o Padre, su questa tua famiglia per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei malfattori e a subire il supplizio della croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La passione del Figlio



Seguire Gesù in questo ultimo tratto del suo viaggio a Gerusalemme ci porta oggi ad entrare con Lui nella “passione d’amore” (come la definisce Origene) del nostro Dio per l’umanità.

Il viaggio di Gesù si compie nel suo ingresso a Gerusalemme, acclamato dai discepoli e dalle folle come Messia: è il figlio di Davide che, dal monte degli ulivi, viene alla città santa per essere consacrato Re, come Davide e come Salomone prima di Lui. Secondo l’evangelista Luca, entrando a Gerusalemme, Gesù è diretto in modo particolare al Tempio (cfr. Lc 20,45), dove lo troviamo annunciare la Parola, fino alla sua passione. E’ il ritorno della gloria di Dio in Gerusalemme, nel tempio, prefigurato dai profeti (Ez 47). Attraverso la sua Parola che risuona fra le mura del Tempio si manifesta la Gloria di Dio, che giungerà alla sua piena rivelazione nella Croce del Figlio. E’ il Figlio, il Crocifisso, il vero tempio della presenza di Dio in mezzo agli uomini, la “pietra scartata dai costruttori” che Dio ha posto come “pietra angolare” (cfr. parabola dei vignaioli assassini in Lc 20,9-19).

L’evangelista Luca ci presenta la passione di Gesù da una prospettiva particolare (ognuno dei sinottici legge gli eventi della morte di Gesù in modo da sottolineare aspetti diversi e complementari del culmine della vita del Figlio).

Luca, proprio per mettere in evidenza la misericordia di Dio, ci racconta la passione del Figlio come una grande scena di rivelazione che mette in movimento la conversione dell’uomo. Se Marco e Matteo sottolineano il dramma dell’abbandono, della solitudine di Gesù e della sua angoscia, Luca ci presenta un Gesù che entra nella sua passione con coraggio, confortato dalla presenza del Padre, accompagnato, anche se da lontano, da alcuni discepoli, riconosciuto innocente e giusto da molti di coloro che lo incontrano: è il Figlio che si affida totalmente alle mani del Padre, il “Giusto” e l’innocente che giustifica tutti, gli ingiusti.

Gesù è il “giusto servo” di Dio che “giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità” come dice il profeta Isaia nel quarto canto del servo (cfr. Is 52,13-53,12). Sembra che Luca abbia riletto in modo particolare questo testo profetico e abbia fatto della passione di Gesù il compimento di questa

Parola. Quindi, la passione di Gesù secondo Luca è la passione del Giusto servo del Signore nel quale si rivela la misericordia di Dio per l'uomo.

Una passione che nasce da un desiderio ardente di far entrare i suoi discepoli nel Regno che la sua Pasqua sta inaugurando: *“ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi”*, letteralmente *“ho desiderato di desiderio”* mangiare questa pasqua con voi, dice il Gesù di Luca, finché *“non si compia nel regno di Dio”*. C'è un tempo nel quale Gesù mangerà e berrà alla mensa del Regno insieme ai suoi discepoli, nel banchetto escatologico e di cui questa pasqua è l'anticipazione e il pegno: *“non mangerò più questa pasqua finché essa si compia nel regno di Dio”, “da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio”* (Lc 22, 16.18).



Insieme alla promessa, Gesù consegna ai suoi un *“testamento spirituale”*, parole che ci narrano come Gesù si pone in mezzo a loro (*“io sto in mezzo a voi come colui che serve”*) e come i discepoli sono chiamati a vivere le relazioni fra loro da quel momento in poi (*“chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve”*). Gesù è il Servo che sta per entrare nella grande *“prova”*, e i discepoli sono coloro *“che hanno perseverato con lui nelle sue prove”*, letteralmente *“che sono rimasti con lui attraverso le sue prove”*. Questo *“rimanere con Lui attraverso le sue prove”* è la caratteristica del discepolo secondo Luca. Non dimentichiamo infatti che questo sarà possibile anche quando le prove che attraverseranno saranno occasione di inciampo (come avverrà per Simone e gli altri che *“satana ha cercato per vagliare come il grano”*), perché Gesù sostiene i suoi con la sua preghiera: *“io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede”*.

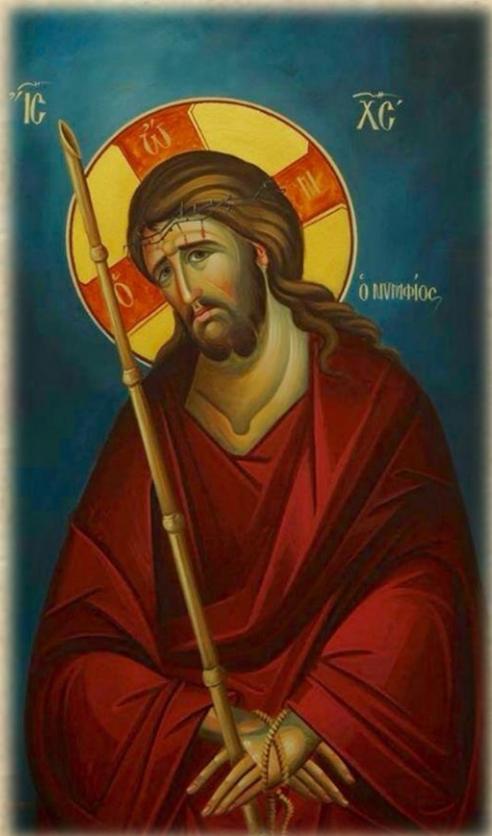
La passione di Gesù quindi è la grande *“prova”* attraverso la quale si rivela l'identità del Figlio, la sua relazione *“indistruttibile”* con il Padre.

Luca lo sottolinea nel momento del Getsemani, sul monte degli Ulivi, là dove ci dice che Gesù *“entrato nella lotta, prega più intensamente”* il Padre, cioè cerca nella relazione con Lui la forza *“per non entrare nella tentazione”* di passare per un'altra via. E il Padre, secondo l'evangelista Luca, non gli fa mancare la sua presenza e il suo conforto: *“gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo”*.



Anche i processi a cui sarà sottoposto dopo la sua cattura, Gesù li attraverserà lasciando emergere la sua verità di Figlio custodito dal Padre. Luca infatti sottolineerà la sua **innocenza** riconosciuta dai personaggi più impensati: da **Pilato** che “non trova in quest’uomo nessuna delle colpe di cui era stato accusato”; dallo stesso **Erode** che lo invia nuovamente a Pilato (“non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato”); da **uno dei due malfattori** con i quali sarà crocifisso; e infine dal capo dei suoi crocifissori, il **centurione** che sotto la croce giungerà a proclamare: “Veramente quest’uomo era giusto” (Lc 23,47).

Gesù è il Giusto/Innocente che accusato ingiustamente giustifica tutti. Ed è “il Giusto che giustifica” in quanto si consegna alle mani del Padre “misericordioso e giusto” (Sal 116,5). Qui nella passione del Giusto si rivela la paradossale giustizia di Dio che ha il volto della misericordia. “Dio è colui che giustifica!” (cfr. Rm 8,29-35).



Solo l’evangelista Luca fa della scena della crocifissione il momento in cui Gesù consegna alla misericordia del Padre prima di tutto gli uomini che lo stanno crocifiggendo (“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34), poi il malfattore che è sulla croce accanto a Lui (“oggi sarai con me nel paradiso”), ed infine se stesso (“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”).

In questa consegna Gesù rivela che la giustizia di Dio si rivela come misericordia per tutti gli uomini, proprio in forza della fede del Figlio che continua ad affidarsi al Padre fino alla fine.

Per questo abbandono al Padre, Gesù, il Giusto, giustifica ogni uomo “ingiusto” che si affida a Lui: Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio (1Pt 3,18).

Così l’ora più buia della storia (“si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato”) diviene in realtà il momento in cui è possibile vedere.

Luca lo sottolinea sia attraverso le parole del centurione che “**visto** ciò che era accaduto dava gloria a Dio”

riconoscendo in Gesù il Giusto: “Veramente quest’uomo era giusto”; poi attraverso la reazione della folla “che era venuta a **vedere** questo **spettacolo**, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto”; ed infine attraverso i discepoli che, anche se da lontano, fissano lo sguardo su di Lui: “tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a **guardare** tutto questo”.

Cosa si vede in questo momento?

“Lo spettacolo” che si vede (il termine greco indica una realtà che si offre per la contemplazione) chiede occhi attenti, capaci di lasciarsi portare oltre le apparenze. Chiede capacità di leggere oltre e dentro quello che accade per riconoscere Colui al quale il Figlio si è affidato, per scoprire quell’amore misericordioso di Dio che attende ciascuno di noi, in ogni ora tenebrosa della storia.

Un amore che squarcia quel buio con le prime luci del sabato, una luce per ora stellare ma che è preannuncio dei primi raggi del sole nel giorno di Pasqua.

